

## BREVE CRONISTORIA DI UN MONUMENTO DIVERSO



- **Costruito a cavallo degli anni " '75- '76- '77.**
- **L'opera rappresenta un'idra a tre teste che uccide con una baionettata al cuore un soldato a terra nudo.** Le tre teste dell'idra, che portano rispettivamente un cappello da generale, un fez da gerarca e un cilindro, simboleggiano le tre forze coalizzate che producono guerra: militarismo totalitarismo e capitalismo. Sul calcio del fucile è impresso l'imprimatur, a significare il tacito consenso dato dalla chiesa alla guerra con la benedizione dei vari eserciti in campo.
- **Il Monumento viene presentato ufficialmente il 30 ottobre 1977 a Canale d'Alba** (Provincia di Cuneo, paese dove abito e sono nato), durante una manifestazione organizzata dal Movimento Nonviolento, con l'adesione di P.C.I – P.S.I – P.D.U.P – Cattolici

e Comunità cristiane di base. Vengo denunciato dai carabinieri di Cuneo per il discorso di presentazione (vedi allegato) per vilipendio all'esercito e alla religione di stato. Parte immediatamente una vasta mobilitazione con migliaia di autodenuce del discorso incriminato, interrogazioni parlamentari e grossa eco sui giornali.

- **Intanto il Monumento rimane per due mesi in esposizione a Canale e da quel momento diventa un Monumento itinerante** con uno o due mesi di permanenza in molte città del nord Italia. In ogni nuova città la presentazione è accompagnata da corteo e discorsi finali di personalità impegnate sul fronte della pace. Le adesioni alle manifestazioni sono quasi sempre molto ampie.

- **Alba** (CN) – Dicembre 1977

- **Bra** (CN) – Gennaio 1978

- **Saluzzo** (CN) – Febbraio 1978

- **Manta** (CN) – Marzo 1978

- **Torino** – Piazza CLN Aprile 1978 Grande affluenza alla presentazione ma **nella notte Viene dipinto e rovesciato.**

- **Verona** – Ottobre 1979 – 1<sup>^</sup> Inaugurazione: **il Monumento viene sequestrato e l'autore viene nuovamente denunciato per vilipendio da due generali in pensione.** Il fatto suscita scalpore e si sviluppa un ampio dibattito tra la popolazione che esprime grande solidarietà. Il Consiglio comunale vota due differenti ordini del giorno: P.C.I, P.S.I, P.S.D.I favorevoli all'esposizione e all'immediato dissequestro, la D.C. che si rimette alle decisioni della Magistratura anche se "condivide le profonde ragioni morali di chi combatte la guerra."

- **Verona** – Novembre 1980- Manifestazione con la presentazione di un monumento in cartapesta.

- **Il Monumento rimane "imprigionato" per più di due anni**, dopodiché viene assolto con formula piena (assieme al sottoscritto)

- **Verona** – Novembre 1982 – 2<sup>^</sup> Manifestazione e ri-presentazione del Monumento in Piazza Bra.

- **Mantova**- Gennaio 1983

- **Guastalla** – Febbraio 1983

- **Reggio Emilia** – Marzo 1983

- **Brescia** – Aprile 1983

- **Cremona** – Maggio 1983
  - **Rivolta d'Adda (BG)** – Luglio 1983
  - **Desenzano del Garda** – Agosto 1983
  - **Rezzato** – Settembre 1983
- **Ad Acri (Prov. di Cosenza) il 26 Dicembre 1984 avviene l' inaugurazione e posa definitiva del monumento con una settimana di iniziative sul tema degli armamenti** , con manifestazioni e concerti per la pace. Il monumento è stato donato dall'autore al Movimento Nonviolento che ha gestito materialmente spostamenti e organizzazione. A sua volta il Movimento Nonviolento ne ha fatto dono al Comune di Acri unico dei molti comuni a cui era stato offerto, ad accettarlo.
  - **Le quattro denunce da me subite si sono risolte tutte positivamente con il non luogo a procedere** e con interessanti motivazioni scritte.
  - **Il Monumento nei suoi sei anni di mobilitazione itinerante ha suscitato un notevole dibattito** e coinvolgimento non solo da parte del Movimento promotore, dal variegato mondo della sinistra , dai cattolici di base e con l'adesione alle varie manifestazioni di sezioni dell'A.N.P.I., ma spesso dagli stessi ex combattenti della prima guerra mondiale e dai reduci dalla guerra di Russia.
  - **Per venti anni non abbiamo ricevuto notizie per un monumento che si pensava avesse trovato la sua collocazione.**
  - **Dicembre 2005. Uno studente universitario di Acri, Jonny Rosa, che si diletta di scultura, tramite internet risale all'autore dell'opera**, il sottoscritto Gino Scarsi e comunica che il monumento è stato trasferito nel deposito comunale degli oggetti in disuso, dalla nuova giunta comunale.
  - **Jonny si propone un primo restauro di alcuni punti intaccati dalla ruggine**, ma per quanto rimetta relativamente in sesto la scultura, la stessa non ritorna su di una pubblica piazza; intanto passano gli anni e si susseguono due nuove amministrazioni che alle mie reiterate richieste di spiegazioni ritengono di non dover dare risposte.
  - **Nel 2016 decido di andarmi a riprendere il monumento.** Annuncio il mio arrivo ad Acri per il mese di giugno 2016 ma non ottengo riscontri dal sindaco Nicola Tenuta che non si fa trovare. Smuovono la situazione circa 300 mail di amici che arrivano in comune ad Acri sostenendo le mie tesi di recupero dell'opera per un adeguato restauro. **Finalmente con la mediazione di Angelo Gaccione, uno scrittore**

**acrese residente a Milano convinto pacifista**, e il fattivo apporto del vicesindaco di Acri Salvatore Ferraro **arriviamo all'accordo con un protocollo firmato**: io riprendo il monumento per il restauro, dopodiché lo stesso tornerà ad Acri.

- **8 giugno 2015 - Carichiamo la scultura su di un tir** in arrivo da Bari dell'amico Sandro Sandri, usufruendo praticamente gratis del viaggio di ritorno a Canale.
- **Nei due periodi di ferie di agosto 2016 e agosto 2017, per poter usare paranchi e attrezzature dell'azienda familiare, smonto la scultura e procedo al restauro** ricucendo le parti deteriorate dall'incuria. Infine la zincatura dei singoli pezzi il rimontaggio e il ripristino del basamento.
- Ed ecco il "**monumento ai caduti e dispersi delle ultime due guerre**" pronto per la manifestazione del 2 dicembre ad Alba **1918-2018 Contro tutte le guerre**.

*Gino Scarsi*

**Il contenuto dello stesso ha la sua fresca attualità nell'essere "CONTRO LA GUERRA", anche se quelle a cui si riferisce si allontanano troppo velocemente da una comune memoria storica.**